



Carissimi Confratelli,

la morte tolse, con tragica insidia, la ancora giovane vita del nostro caro Confratello

Sac. UGO DOVIS

di anni 53

Ritornava dalla nostra Casa di Abano Terme, ove si era recato per la cura dei fanghi.

Era il giorno 16 agosto, genetliaco del nostro Padre Don Bosco.

L'indomani rientravano nell'Oratorio i giovani rimandati agli esami di settembre per riprendere le ripetizioni; ed egli, puntuale come sempre, intendeva di trovarsi al suo posto di segretario amministrativo per accoglierli.

Anzichè ritornare col treno, come si era intesi, approfittò della macchina di un caro amico e compagno di cura.

Gli fu fatale!

Giunti a Chivasso, sulla comoda pista dell'autostrada Milano-Torino, un'auto velocissima che sfrecciava in senso contrario, sbandò, sorvolò la zona verde di divisione, e andò ad infrangersi contro quella che portava Don Dovis con tristissime conseguenze.

Quattro furono le morti istantanee, tra cui quella del caro confratello coadiutore signor Fornero, della Casa di San Benigno, che pure ritornava dai fanghi. Don Dovis e un suo nipote rimasero gravemente feriti.

Portati velocemente all'Astanteria Martini di Torino, li trovammo, pochi momenti dopo, in pessime condizioni.

Dopo sei ore di lotta con la morte Don Dovis dovette arrendersi, e verso le ore 24 la sua bell'anima lasciava il povero corpo sfracellato per ritornare al Creatore e Padre.

Don Dovis era nato a Torino il 29 dicembre 1910.

Il papà si chiamava Martino, e la mamma Pierina Riconda. Fu fratello gemello di Aristide.

Per la vicinanza di casa, frequentò, fin da bambino, il primo Oratorio

festivo di Don Bosco, di cui assimilò lo spirito, affezionandosi alla vita salesiana. Di lì ebbe prima origine la sua vocazione. Frequentò le scuole, si specializzò in computisteria e stenografia, fece il servizio militare da volontario, come sergente radiotelegrafista, dal 1928 al 1930 e, congedato, si decise per la vita salesiana.

Entrò come aspirante nella nostra Casa di San Benigno Canavese, continuò l'aspirantato nella Terra di Gesù a Caifa, e nel 1934-35 fece il noviziato a Cremisan. Consegui, a Rodi, il diploma di maestro elementare; fece la filosofia a Cremisan; il tirocinio a Porto Said; iniziò la teologia ad Alessandria d'Egitto, la continuò nel Campo di concentramento, come internato civile, a causa della guerra, a Embabeh, per essere poi consacrato sacerdote l'8 aprile 1945 ad Heliopolis.

Rimase ad Alessandria d'Egitto fino al 1949; ritornò in patria per ragioni di salute, e fu destinato all'Ispettorìa Subalpina.

Lo ebbero la Casa di San Giovanni Evangelista in Torino, quella di Lanzo, l'Oratorio Michele Rua pure in Torino.

Giunse a questa Casa Madre nel 1954 per rimanervi fino alla morte, come abile segretario di amministrazione.

Nelle ore libere dai suoi impegni di ufficio si dedicava con ardore al sacro ministero delle Confessioni nel sempre suo caro Oratorio, e nei collegi ed istituti vicini.

Particolarmente commosse, per la sua improvvisa e tragica fine, furono le buone Suore di San Gaetano e le Suore cieche del benemerito Istituto, che ebbero in Don Dovis il puntualissimo, preciso, pio e costante Cappellano di questi ultimi dieci anni.

Ma la missione che attrasse maggiormente il suo cuore generoso e buono fu la partecipazione viva all'Associazione A. V. I. S.

Quante vite furono salvate dalle prestazioni sempre pronte del Sacerdote salesiano Don Dovis!

Ebbe, per questo, dalla suddetta Associazione diverse onorificenze; quest'anno gli era stata assegnata la massima: « il distintivo d'oro con fronde », come riconoscimento di benemerita per aver superate cento donazioni volontarie.

A tale benemerita Associazione diede pure il contributo prezioso della sua sincera amicizia, del consiglio, dell'assistenza religiosa e della propaganda per cui diversi altri generosi confratelli di questa Casa ne seguirono l'esempio.

Il Presidente, per la luttuosa circostanza, così telegrafava da Roma: « Addolorato perdita amico et consigliere Ugo Dovis porgo affettuose condoglianze - Arnaldo Colombo - Presidente A. V. I. S. Torino.

I vari gruppi di Donatori del Sangue di Torino inviarono o sottoscris-

sero condoglianze con espressioni toccanti, e con la Direzione, preceduti dai loro labari, parteciparono alle solenni onoranze funebri svoltesi nell'Oratorio e nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Le sue caratteristiche salesiane furono specialmente tre.

Don Dovis fu un lavoratore.

Abile, preciso, sbrigativo, arrivava sempre in tempo per ogni scadenza di impegno, a qualunque costo; e da buon salesiano, mai si risparmiava nella fatica, aborrendo dall'ozio. Questo dimostrò a noi in questi anni la sua vita di ogni giorno; e questo pure avevano già notato i Superiori e Confratelli delle altre Case. Amava Don Bosco, lavorava per Don Bosco, con Don Bosco.

Don Dovis era bonario.

Sempre sereno, anche quando, per il tono particolare della voce, sembrava brontolone. Accoglieva tutti con bontà e cordialità.

Fu questa che gli avvinse giovani allievi e loro famiglie, che piansero nel non ritrovarlo più al suo posto di lavoro; come fu la sua bonarietà che portò alla sua sepoltura tanto rimpianto di parenti, e persone amiche, convenute per dare l'ultimo saluto al buon Don Ugo.

Una particolare predilezione ebbe sempre e manifestò per il fratello gemello Aristide, e alla di lui Famiglia, con quella sincerità di affetto che era tanto apprezzata e ricambiata.

Don Dovis era schietto, sincero, nemico del sotterfugio e della finzione. E così desiderava quanti dovevano trattare con lui, dimenticando subito parole forti o contrattempi quando gli fossero occorsi.

Sul letto della sua morte rivelò ancora una volta queste sue caratteristiche. Lamentava di non potersi trovare all'indomani al suo posto, per l'entrata dei ragazzi, e stentava a rassegnarsi nel pensiero di dover rimanere bloccato per alcuni mesi, secondo le prime previsioni.

Si mostrò commosso e riconoscente, pur in mezzo alle sue dure sofferenze a quanti si fecero premura di visitarlo: Confratelli, fratello, parenti, amici, e particolarmente all'Ispettore Don Luigi Pilotto che gli portò subito la parola di conforto e la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Offrì al Signore per la Casa, l'Ispettoria, la Congregazione, per i parenti, il nipote in pericolo di vita, le sue sofferenze, alzando con gesto pio le mani al Cielo e mormorando giaculatorie.

Interrogato se desiderasse vedere il suo Confessore, essendo grave il suo stato, in un primo momento disse che non ne aveva bisogno; poi lo desiderò. Venne da lui, e quando uscì erano entrambi santamente commossi.

Circondato dalle più delicate attenzioni e cure dei medici, infermieri e suore, assistito dal fratello, parenti, confratelli e dal buon Cappellano dell'Astanteria, si spense gradatamente, mentre tutti pregavano per lui.

« Quando il mio volto, pallido e rigato dal sudore della morte indicherà che è prossima la mia fine, misericordioso Gesù abbi pietà di me ».

Venne davvero un sudore abbondante e freddo ad annunciare la sua fine e a chiudere quando meno lui e noi ce l'aspettavamo, la sua vita laboriosa e santa.

La sua salma giace con quelle di tanti Superiori e Confratelli nella tomba salesiana di Torino.

La sua anima si attende da noi fraterni suffragi, per ricambiarli con una intercessione generosa e cordiale.

Raccomando alle vostre preghiere questa Ispettorìa e Casa duramente provate dalla scomparsa impensata e rapida di diversi cari Confratelli.

Vostro aff.mo Confratello

DON GIOVANNI BATTISTA BIANCOTTI

Direttore

Dati per il necrologio

Sac. DOVIS Ugo, nato a Torino il 29 dicembre 1910, morto a Torino - Casa Madre il 16 agosto 1964, a 53 anni di età e 29 di professione.